



La simbologia visiva accompagna l'evoluzione della protagonista: il braccialeto spezzato che si ricompone, il gioco di luci e ombre che riflette la lotta tra illusione e verità, il confronto finale che segna il riscatto e la rinascita.

Attraverso *Donna di sé*, il progetto vuole offrire non solo una narrazione, ma un'occasione di riflessione profonda, riaffermando il potere del cinema come strumento educativo ed emotivo. Un invito al dialogo, alla consapevolezza e alla riscoperta di sé, che parte dallo schermo ma continua nel vissuto di ciascuno.



Teatro Metropolitan
Sant'Anastasia



Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano
Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da MIC e MIM



Donna di sé



CON LA COLLABORAZIONE DEGLI STUDENTI E DI TUTTA LA COMUNITÀ SCOLASTICA
DEL LICEO "E. TORRICELLI" DI SOMMA VESUVIANA (NA)



"Dallo sguardo distratto allo sguardo consapevole: il compito della scuola e della famiglia"

In un'epoca in cui le immagini invadono quotidianamente la vita dei ragazzi attraverso smartphone, tablet e piattaforme digitali, il percorso di educazione all'immagine promosso dal progetto ministeriale *Cinema e immagini per la scuola* assume grande importanza. Mai come oggi è necessario fornire agli studenti gli strumenti critici per orientarsi in un mondo visivo sovraffollato, dove il consumo veloce e spesso inconsapevole di contenuti audiovisivi può avere effetti profondamente negativi sulla crescita personale, sull'educazione emotiva e sulla capacità di discernimento.



L'accesso immediato e incontrollato a video, serie, filmati sui social network, senza una guida consapevole, rischia di esporre i giovani a modelli distorti, narrazioni tossiche e messaggi diseducativi. Molti contenuti audiovisivi, purtroppo, promuovono stereotipi, superficialità emotiva e violenza relazionale, senza offrire veri spazi di riflessione o di crescita interiore.

Senza un'adeguata educazione allo sguardo, i ragazzi rischiano di diventare consumatori passivi di immagini che non formano, ma disorientano.

Progetti come *Cinema e immagini per la scuola* intervengono proprio su questo terreno delicato, offrendo ai giovani l'opportunità di riscoprire il valore autentico del linguaggio cinematografico: un linguaggio che non si limita all'intrattenimento, ma che diventa strumento di conoscenza, di empatia, di libertà espressiva. Educare all'immagine significa



insegnare a vedere, a leggere criticamente ciò che passa davanti agli occhi, a distinguere la bellezza autentica dalla spettacolarizzazione vuota, a riconoscere e difendere il proprio immaginario.

Attraverso il progetto *Donna di sé*, gli studenti hanno acquisito competenze tecniche e narrative e anche imparato ad attribuire significato alle immagini, a scegliere consapevolmente cosa guardare, a capire come il cinema possa essere un alleato nella loro formazione e nella costruzione di un'identità sana e libera.

L'educazione all'immagine non è un lusso, ma una necessità urgente, un investimento sul futuro culturale ed emotivo delle nuove generazioni.

"Donna di sé: la forza di vedere, la forza di scegliere"

Donna di sé è un cortometraggio realizzato nell'ambito del progetto ministeriale *Cinema e immagini per la scuola*, che affronta con sensibilità e profondità le sfide dell'adolescenza attraverso il linguaggio del cinema. Al centro della storia c'è Sofia, una giovane che attraversa le complesse dinamiche delle relazioni interpersonali, alla ricerca della propria voce e identità.

La narrazione tocca le dinamiche del condizionamento emotivo nelle relazioni affettive. Edoardo, incarna la pericolosa tendenza alla manipolazione, la voglia di controllo, che si spinge a umiliare e negare l'altrui identità. Sofia, inizialmente intrappolata in questo schema, tossico intraprende un percorso di consapevolezza e crescita personale, che la porterà a una piena emancipazione emotiva.

Elemento centrale e vitale del cortometraggio è il cinema stesso, inteso non solo come linguaggio espressivo ma come arte viva, attuale e profondamente necessaria nella formazione degli studenti.

Donna di sé celebra il cinema come un'arte viva e insostituibile, capace di accendere l'immaginazione,



formare le coscienze e costruire ponti tra emozioni e pensiero. Lontano dall'essere un linguaggio del passato, il cinema si conferma oggi più che mai uno strumento potente di crescita personale e collettiva, una bussola emotiva ed estetica indispensabile per le nuove generazioni.

In questo percorso di crescita, il riferimento al capolavoro *Luci della città* di Charlie Chaplin ha un valore cruciale. Attraverso la poesia silenziosa del cinema muto, Chaplin riesce a parlare direttamente al cuore dei ragazzi, oltre ogni barriera linguistica, trasmettendo emozioni universali di amore, dignità e coraggio.

Le immagini senza parole diventano per Sofia uno specchio interiore, in cui riscoprire la propria forza e il proprio valore.